



Filosofia Italiana

*Le nuove modalità di accesso all'insegnamento della Filosofia nella Scuola secondaria.
Intervista a Fabrizio Lomonaco e Maria Teresa Pansera*

a cura di Massimiliano Biscuso

Abstract: The joint interview to Lomonaco and Pansera verges to highlight the effects of the new reform of teaching Philosophy in the secondary school, which provides the opportunity to teach Philosophy by anyone who has achieved a master or a specialist degree in Anthropology and Ethnology, Educational Science, Science of religions, Planning and Management of educational and training services. The access to the Philosophy tuition is also available to anyone who has obtained a Communication Sciences or Political Sciences degree.

*Le nuove modalità di accesso all'insegnamento della Filosofia nella Scuola secondaria.
Intervista a Fabrizio Lomonaco e Maria Teresa Pansera*

A cura di Massimiliano Biscuso

Premessa

Il recente “Regolamento recante disposizioni per la razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso a cattedre e a posti di insegnamento” (DPR 14 febbraio 2016/19) prevede la possibilità di insegnare Filosofia nelle due nuove classi di concorso A-18 (Filosofia e Scienze umane) e A-19 (Filosofia e Storia) anche a coloro che sono in possesso di laurea magistrale o specialistica nelle discipline LS-1 e LM-1 (Antropologia culturale ed etnologia), LS-56 e LM-50 (Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi), LS-72 e LM-64 (Scienze delle religioni), LS-87 e LM-85 (Scienze pedagogiche); potranno inoltre accedere all'insegnamento di Filosofia e Scienze umane anche i laureati in LS-67 e LM-59 (Scienze della comunicazione sociale e istituzionale e Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità) e LS-70 e LM-62 (Scienze della politica) (cfr. Tabella A, pp. 15-16). A costoro sarà sufficiente aver maturato solo 24 CFU in discipline filosofiche. Discutiamo dei limiti della riforma con il prof. Fabrizio Lomonaco, Ordinario di Storia della filosofia moderna all'Università Federico II di Napoli e Vicepresidente della Società italiana di Storia della filosofia, e con la prof.ssa Maria Teresa Pansera, che insegna Filosofia morale nel Dipartimento di Filosofia, comunicazione e spettacolo dell'Università degli Studi di Roma Tre e si è occupata, in particolare, di antropologia filosofica e di etica contemporanea.

Intervista

Biscuso: *A Vostro giudizio quali ricadute avrà questa riforma sull'insegnamento della Filosofia nella Scuola secondaria superiore? C'è il rischio, secondo Voi, che le iscrizioni ai corsi di laurea in Filosofia possano contrarsi a vantaggio di corsi di laurea che gli studenti potrebbero giudicare, a torto o a ragione, meno difficili?*

Pansera: Nella mia esperienza attuale diversi laureati in Scienze della comunicazione e in Scienze pedagogiche e della formazione si presentano, già adesso, a sostenere corsi singoli in discipline filosofiche da 12 CFU per raggiungere i 24 CFU necessari all'insegnamento che non avevano conseguito durante il percorso di studi. Alcuni dei corsi di laurea menzionati nella domanda si presentano più attraenti rispetto a quello di Filosofia, ma dopo aver conseguito il titolo molti si rendono conto che le possibilità di lavoro previste non corrispondono alla realtà e cercano uno sbocco nell'insegnamento, che non era certamente contemplato nella scelta iniziale. A questo punto completano alla meglio il numero di CFU necessari per partecipare ai TFA senza aver compiuto il percorso indispensabile alla formazione di un docente. Di qui il rischio, anche per coloro che all'interno dei piani di studio delle lauree su menzionate inseriscono i 24 CFU

filosofici, di una docenza scarsamente preparata ad affrontare l'insegnamento sia nella didattica per competenze, sia negli imprescindibili aspetti legati alla contestualizzazione storico-culturale e alla dimensione critico-riflessiva del pensiero filosofico.

Inoltre questo allargamento eccessivo delle possibilità di insegnamento può spingere molti studenti, incerti sulle loro scelte, a seguire le vie più facili riservandosi comunque una possibilità di accedere all'insegnamento senza percorrere la strada maestra: laurea triennale in Filosofia e laurea magistrale in Scienze filosofiche, molto più complessa e articolata in cui sono presenti un numero di CFU filosofici di molto superiore a 24.

Lomonaco: Ritengo che questa riforma dell'insegnamento della filosofia nella Scuola secondaria superiore confonda ancor di più le "acque" già agitate della didattica che rischia di ristrutturarsi per vie esterne senza, mi sembra, una proposta centrale circa i saperi filosofici all'altezza del nostro tempo. La proposta aggregante potrebbe anche risultare attraente, ma senza piani di potenziamento contenutistico è destinata ad annullare lo specifico filosofico dei nuovi saperi.

Biscuso: Nella Scuola secondaria superiore la Filosofia è diventata l'asse della licealità (è infatti presente in tutti gli insegnamenti liceali), e con l'«organico del potenziamento», previsto dalla Legge 107/2015, sarà possibile introdurla più facilmente anche negli Istituti tecnici e professionali. Come si concilia questo riconoscimento del valore formativo della Filosofia con l'abbassamento del livello della preparazione disciplinare che la riforma delle classi di concorso necessariamente porterà?

Lomonaco: L'introduzione della filosofia negli Istituti tecnici e professionali non è un male, anzi potrebbe essere significativa se a diffondersi fosse l'intreccio di filosofia, scienza e tecnica. Penso, ad esempio, alla *filosofia delle macchine* al centro di convegni e seminari recenti anche in area ingegneristica e di matematica dell'automazione. Quale sarà nel prossimo futuro il rapporto tra gli uomini e le macchine anche dal punto di vista dei comportamenti quotidiani individuali e collettivi? Insomma anche in questo caso una proposta didattica deve essere sostenuta da una scelta culturale precisa informata, dettagliata. All'insegnamento della filosofia serve un progetto aggiornato dalla grande rivoluzione categoriale ed epistemologica che stiamo vivendo e che non trova voce nelle proposte ministeriali. In fondo, questa situazione mostra quanto anche la politica abbia bisogno di filosofia nel senso della consapevolezza critica e della responsabilità della prassi.

Pansera: La filosofia come asse portante della licealità e la sua estensione agli Istituti tecnici e professionali richiede da parte dei docenti una maggiore preparazione e una spiccata duttilità in grado di mediare tra la tradizione delle conoscenze e il futuro dell'innovazione e dell'interdisciplinarietà nel favorire l'acquisizione di nuove competenze. È fondamentale partire dal *curriculum* delle diverse scuole (in particolare gli Istituti tecnici e professionali) per capire, attraverso l'analisi dei profili educativi e culturali degli studenti, in qual modo la filosofia possa sostenere i processi di apprendimento e accrescere le competenze. Il docente di filosofia non ha soltanto il compito di tramettere un sapere, ma anche quello di esercitare la filosofia come "stile di vita" in grado di recuperare la relazione con gli studenti e con i colleghi e accompagnare i ragazzi verso una più approfondita conoscenza di sé e del mondo che li circonda.

Non sono soltanto 24 CFU ottenuti alla meglio a permettere la preparazione necessaria ad una docenza di questo tipo che richiede un contatto e una familiarità con le problematiche filosofiche attraverso anni di studio e di dibattito con docenti qualificati nei diversi settori in cui la filosofia si declina (M-FIL/01 Filosofia teoretica, M-FIL/02 Logica e Filosofia della scienza, M-FIL/03 Filosofia morale, M-FIL/04 Estetica, M-FIL/05 Filosofia del linguaggio, M-FIL/06 Storia della filosofia, M-FIL/07 Storia della filosofia antica, M-FIL/08 Storia della Filosofia medievale) tutti necessari per completare la formazione.

Biscuso: È possibile, a Vostro giudizio, che tale riforma si basi sul presupposto implicito che per ben insegnare Filosofia nella Scuola secondaria superiore non conti tanto una solida conoscenza disciplinare, quanto una buona preparazione metodologico-didattica?

Lomonaco: Sì, qui si tratta, infatti, del ritornante elogio del metodo per il metodo, per cui non contano i contenuti ma relazioni e forme didattiche applicabili a tutto e al contrario di tutto. Un'assolutizzazione del metodo è l'astrazione più pericolosa e meno filosofica, capace di inaridire quel *sapere aude* kantiano, quel fare pubblico uso della ragione critica. Noi abbiamo urgente bisogno di scuole pubbliche di formazione politico-culturale per le generazioni che verranno.

Pansera: Trovo assolutamente infondato il presupposto che per l'insegnamento non serva una solida conoscenza disciplinare, in quanto, a mio avviso, la preparazione metodologico-didattica e la didattica per competenze presuppongono la presenza di docenti che, partendo dalla *conditio sine qua non* di una approfondita conoscenza della disciplina, possono inserirla al meglio nei moduli didattici finalizzati agli studenti e alle loro esigenze formative.

Biscuso: Cosa può fare l'Università per contribuire a migliorare la preparazione dei futuri docenti di Filosofia nella Scuola secondaria superiore? E cosa può fare per la formazione in servizio del personale di ruolo?

Pansera: A mio avviso il compito precipuo dell'Università consiste nel fornire una conoscenza solida ed essenziale, ma al tempo stesso aggiornata e aperta, dei diversi stili di pensiero che hanno caratterizzato la filosofia dall'antichità al mondo contemporaneo e un'ampia informazione sulle più importanti problematiche che evidenziano il dibattito attuale nei diversi ambiti della ricerca filosofica: teoretico, etico, politico, estetico, logico, epistemologico e linguistico attraverso l'apprendimento delle tecniche di lettura, commento e critica dei testi classici. Si dovranno altresì raggiungere sia una capacità di contestualizzazione storica dei principali temi della filosofia, sia una capacità di impostazione teoretica dei problemi e di delineazione e applicazione dei concetti fondamentali della tradizione filosofica in rapporto ai nodi cruciali della società contemporanea: dall'ambito dell'etica e della politica agli ambiti della religione, della scienza, delle arti, ecc.

Tramite l'apprendimento di tecniche quali la logica, la retorica e l'arte dell'argomentazione, i laureati in filosofia dovranno essere in grado di comunicare i contenuti filosofici e culturali in genere sia in forma orale che scritta, in modo da risultare professionalmente attrezzati ed esperti della tradizione e del lessico filosofico. Per raggiungere questo obiettivo i Corsi di studio in Filosofia presentano un'ampia offerta formativa che comprende lezioni, seminari, dibattiti e conseguenti verifiche nei vari settori disciplinari filosofici nonché l'elaborazione di tesine e brevi *papers* e, naturalmente, della tesi finale rigorosamente in una disciplina filosofica.

Anche per la formazione in servizio l'Università può svolgere un ruolo determinante, attraverso corsi di aggiornamento che mettano in contatto i docenti con i recenti sviluppi della ricerca filosofica internazionale, affrontando anche ambiti specifici quali la bioetica, l'etica dell'economia, della politica, della comunicazione e le problematiche collegate al rapporto tra filosofia e scienze umane e naturali. In questo modo, coniugando tradizione e innovazione, sarà possibile affrontare le sfide che il nostro tempo ci pone.

Lomonaco: L'Università può e deve fornire occasioni di concreto aggiornamento metodologico e contenutistico, proponendo momenti di studio critico aggiornato, partecipando loro le strategie nuove della ricerca in ambito teorico e storiografico. Penso a corsi di lettura e di rilettura dei classici del pensiero antico e contemporaneo anche alla luce dei nuovi mezzi di comunicazione e di socializzazione della cultura storico-filosofica. Se la filosofia è un pensare insieme, andrebbero seguite e discusse criticamente dal punto di vista teorico e storiografico le indagini e i documenti che circolano sulla rete. L'Università deve assicurare un confronto critico e selezionato di temi e problemi che hanno ricadute dirette sul lavoro didattico dei docenti della Scuola secondaria.

Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.filosofia-italiana.net

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Filosofia-italiana.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.filosofia-italiana.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.filosofia-italiana.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.filosofia-italiana.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@filosofia-italiana.net), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.